

Durante il suo prossimo viaggio in Medio Oriente

Carter spera di incontrarsi con il presidente siriano

Assad invitato a Teheran dallo Scià - Damasco continua però a criticare aspramente l'incontro di Ismailia - Negative reazioni della «Pravda» e della «Tass»

BEIRUT — Il presidente USA, Jimmy Carter, ha parlato per telefono domenica scorsa dalla residenza georgiana di Plains, con Sadat e Begin, per augurare successo al loro incontro di Ismailia. «Tutto il mondo — ha poi detto Carter ai giornalisti — attende la pace che essi potrebbero portare in questo giorno di Natale. Ho buone speranze». Il presidente ha però precisato di essere «abbastanza informato delle rispettive posizioni per sapere quanto sia difficile il negoziato».

Carter ha anche espresso la speranza di incontrare il presidente siriano Assad durante la sua prossima visita in Medio Oriente. Ancora ieri, lunedì, dalla Siria (e dalla Libia) si sono rinnovati con toni estremamente violenti gli attacchi all'iniziativa egiziana. «Incontrando Begin ad Ismailia — ha affermato Radio Damasco — Sadat ha compiuto un altro passo verso la resa totale ad Israele». E l'emittente ha criticato l'atteggiamento che avrebbe approvato senza riserve il piano Begin.

Tuttavia, l'agenzia ufficiale siriana «Sana» ha comunicato, intanto, che Assad ha ricevuto due lettere, inviate dal presidente francese e da Giscard d'Estaing e dallo Scià di Persia Pahlevi, delle quali non si specifica il contenuto. Secondo fonti dell'Arabia Saudita, entrambi questi messaggi fanno riferimento alla situazione medio-orientale, in particolare, quella dello Scià inviterebbe Assad a recarsi in visita a Teheran in occasione della sosta di Carter nella capitale iraniana, il 31 dicembre.

Se, allo stato attuale, è in corso l'incontro Carter-Assad, è certo invece che a Teheran Carter s'incontrerà con Re Hussein di Giordania: lo ha annunciato ai giornalisti un portavoce della Casa Bianca, precisando che «è ragionevole supporre» che il presidente si sforzerà di coinvolgere il sovrano hashemita nelle iniziative di pace.

Il comitato esecutivo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (O.L.P.), è certo invece che la sua riunione a Damasco, ha respinto le proposte avanzate nei colloqui tra Sadat e Begin. In un comunicato ufficiale diffuso dall'agenzia palestinese «Wafa» si afferma che l'incontro di Ismailia non solo «ha complicato le prospettive di soluzione del conflitto in Medio Oriente» ma ha determinato «una situazione esplosiva».

Le iniziative anti-Sadat si susseguono, intanto, in tutti i paesi arabi che respingono l'apertura unilaterale del presidente egiziano nei confronti di Israele ed assumono toni sempre più aspri. A Damasco, il Consiglio centrale del

Confederazione internazionale dei sindacati arabi ha denunciato l'«espulsione» dell'Egitto (la decisione, per diventare operante, dovrà comunque essere ratificata dalla prossima Conferenza plenaria dell'organizzazione). Sempre domenica scorsa, si è svolta a Beirut una manifestazione di condanna dell'incontro di Ismailia, alla quale hanno partecipato alcune migliaia di aderenti al Fronte democratico per la liberazione della Palestina e di militanti della sinistra libanese. Allo stadio, vicino all'Università araba, ha parlato il dirigente del F.D.P.L. Mayef Hawatmeh.

Da parte sua, Salah Khalaf, stretto collaboratore di Arafat ed esponente di primo piano di «Al Fatah», ha dichiarato nel Kuwait, dove si trova attualmente per colloqui con gli statisti dell'Emirato, che l'O.L.P. «si batterà con tutti i mezzi a sua disposizione perché non si attui una soluzione del problema palestinese da essa non approvata».

Il primo ministro libanese, Selim Al Hoss, è rientrato a Beirut sabato sera, dopo una visita di alcune ore a Damasco, dove aveva avuto colloqui con il presidente Assad ed altri dirigenti siriani. Ha dichiarato che «i colloqui sono stati positivi, utili e proficui» e che «le relazioni tra la Siria e il Libano non sono mai state così solide».

A Damasco sono stati esaminati gli ultimi sviluppi della situazione nel Medio Oriente e le loro ripercussioni sul Libano, in particolare nella sua parte meridionale, che confina con Israele. E' stato messo l'accento — ha sottolineato il premier — sulla necessità di seguire gli accordi conclusi il 25 luglio scorso a Saftaura tra lo Stato libanese e l'O.L.P. ed il presidente Assad è apparso «molto comprensivo e disposto ad aiutare il Libano».

MOSCA — Le reazioni sovietiche al «piano» che il primo ministro israeliano Begin ha sottoposto a Sadat nell'incontro di Ismailia sono nettamente negative.

La Tass ha diramato domenica un primo commento sulle proposte di Begin, definendole «completamente inaccettabili» per i paesi arabi. L'agenzia ha aggiunto che Sadat e Begin «intendono concludere un accordo di pace separato». Ciò sarebbe contrario a quanto è stato stabilito dalla Conferenza di Ginevra su una soluzione globale in Medio Oriente.

CITTA' DEL VATICANO — Gli incontri fra Sadat e Begin non dovranno condurre ad una «pace separata», bensì ad una «soluzione globale» per il Medio Oriente con l'assenso e la partecipazione di tutte le parti interessate, ha scritto «L'Osservatore Romano», nell'ediz-



ISMAILIA — Sadat e Begin sorridenti durante una pausa del colloquio

poggio degli USA, sottoscriverebbero una «dichiarazione» comune da far ratificare alla Conferenza di Ginevra, in modo da «legalizzare la loro pace separata», la Pravda avverte: «Non si facciano illusioni: l'URSS non permetterebbe che la Conferenza di Ginevra sia usata come una maschera per coprire accordi separati e scavalchi una soluzione globale in Medio Oriente».

DAMASCO — L'ex primo ministro siriano Salah Bitar, in esilio volontario dopo il colpo di stato che lo destituì il 23 febbraio 1966, è rientrato ieri a Damasco, proveniente da Bagdad.

Secondo alcuni osservatori, il ritorno di Bitar a Damasco potrebbe preludere ad una riconciliazione tra Siria e Irak.

Altre 3607 persone restano a disposizione dell'esecutivo

Liberati in Argentina 400 detenuti politici

Beneficario della «misura di clemenza» Raul Lastiri e Antonio Benitez dirigenti di primo piano del peronismo

BUENOS AIRES — Due dirigenti frontalisti, l'ex presidente della Camera dei deputati argentino Raul Lastiri e l'ex ministro dell'Interno Antonio Benitez hanno lasciato il carcere in cui si trovavano e sono stati posti in libertà vigilata.

I due uomini, il cui stato di salute è precario, restano tuttavia a disposizione dell'esecutivo e debbono rispondere davanti alla giustizia argentina delle accuse di essersi arricchiti illecitamente.

Lastiri è stato presidente della camera dei deputati sotto la presidenza di Juan Peron e di Maria Estela Peron, mentre Benitez è stato ministro dell'Interno sotto la presidenza di Maria Estela Peron. La loro liberazione rientra nel quadro di una «misura di clemenza» annunciata dalle autorità argentines che hanno disposto la liberazione di 380 detenuti «a disposizione del potere esecutivo» (cioè senza accuse specifiche) e la concessione della possibilità di abbandonare l'Argentina per altre dieci persone. Un cittadino spagnolo è stato espulso. In totale, quattrocento persone.

Nel comunicato in cui si rende nota la liberazione delle quattrocento persone si afferma che, dopo l'adozione di questa misura, restano a disposizione del potere esecutivo 3.607 persone, la cui identità sarà resa nota «al momento opportuno».

Alcuni osservatori a Buenos Aires sottolineano che questa prima misura di clemenza adottata dal governo militare del generale Jorge Rafael Videla ha deluso le aspettative di chi attendeva che la lista comprendesse, ad esempio, nomi di esponenti sindacali o politici del regime peronista.

Rimessi in libertà a Cuba 14 detenuti

L'AVANA — Nel corso di questa settimana sono stati liberati a Cuba 14 prigionieri politici, fra cui 13 donne, e si attendono nuovi rilasci.

L'unico uomo rimesso in libertà è Chester Gueyco, condannato nel 1960 a 30 anni di reclusione sotto accusa di aver preparato, di concerto con la CIA, una spedizione armata per «liberare» il Nicaragua, suo paese nataio. Per quanto riguarda le 13 donne, tutte di nazionalità cubana, sembrano tutte in buone condizioni di salute.

Leagacy e altre tre donne hanno scelto — sembra volontariamente — di partecipare al «piano di riabilitazione» cubano, che consente ai prigionieri liberati di acquisire gradualmente determinati privilegi, che vanno dalla riduzione del lavoro prestato fino alla riduzione della pena.

Secondo gli osservatori stranieri a Cuba, sembra che stia aumentando il ritmo dei rilasci di detenuti, attualmente fra i 2.500 e i 3.000.

Edward Kennedy in Cina per due settimane

PECHINO — Il senatore statunitense Edward Kennedy ha cominciato una visita di circa due settimane in Cina, per conversazioni che vertiranno, presumibilmente, sulla questione della normalizzazione delle relazioni tra Washington e Pechino.

Il senatore Kennedy è favorevole a un rapido sviluppo del processo di normalizzazione delle relazioni diplomatiche con la Repubblica Popolare Cinese e che sarebbe stato auspicabile raggiungere questo traguardo agli inizi del 1978. La questione di Taiwan continua tuttavia, ad essere il principale ostacolo alla normalizzazione delle relazioni.

Edward Kennedy è stato invitato dall'Istituto dei rapporti con gli affari esteri. Accompagnato dalla moglie e da altri familiari, è giunto ieri a Shanghai, proveniente da Tokyo; sarà a Pechino per Capodanno e vi fermerà una settimana circa.

Improvvisa tensione sul fiume Mekong

Scontri tra la Thailandia il Laos e la Cambogia

Iniziativa di Bangkok o di singoli comandi? - Combattimenti si sarebbero verificati tra cambogiani e vietnamiti

BANGKOK — Una serie di scontri lungo le frontiere tra la Thailandia e il Laos e la Cambogia hanno improvvisamente fatto sorgere degli interrogativi sul nuovo corso della politica thailandese dopo il rovesciamento del governo di Thanin Kraivichien, e l'assunzione della carica di primo ministro da parte del presidente generale Krangsak Chamnansri.

L'agenzia di notizie latiane KPL ha denunciato infatti una serie di aggressioni compiute contro il Laos dal 9 al 20 dicembre nella provincia di Sayabury, a 250 km a nord di Vientiane. L'episodio più grave è avvenuto quando l'esercito thailandese ha tentato di far passare sulla sponda laotiana del fiume Mekong che segna il confine fra i due paesi, una compagnia di 120 uomini appoggiando il tentativo con la artiglieria e l'aviazione. Nei combattimenti si sono avuti nove morti e feriti, mentre l'esercito thailandese avrebbe perso quattro o cinque uomini.

Un altro grave incidente è avvenuto il 19 dicembre, quando un aereo thailandese è stato abbattuto sul territorio cambogiano dalla contraerea khmer. Il governo di Phnom Penh ha respinto l'invito di Bangkok di rinunciare al volo di ricognizione.

Non si sa se questa ripresa di attività militare sia dovuta a una decisione del nuovo governo di Bangkok, la cui linea di politica estera prevede tuttavia ogni sforzo

per migliorare i rapporti con i paesi confinanti, oppure se essa sia dovuta alla iniziativa di comandi locali, come nelle scorse settimane erano state concordate a Bangkok la ripresa del traffico aereo con il Laos e la riapertura della frontiera vietnamita.

Secondo notizie di fronte americana, scontri sarebbero in corso anche tra Cambogia e Vietnam, nella zona di confine nota come «becco d'anatra». Una notizia in proposito è stata fornita per prima dalla rete televisiva GBS, la quale ha detto che gli scontri, aggravatisi negli ultimi due mesi, vedrebbero l'impiego di forze a livello di divisione. Funzionari del dipartimento di stato hanno confermato di avere notizia di scontri, ma hanno dato una valutazione diversa delle forze impegnate, che sarebbero in tutto dell'ordine di duecento uomini. La zona in questione sarebbe teatro da anni di tensioni e di scontri tra il Vietnam e la Cambogia.

Le tensioni sono sempre rimaste a livello locale. Quanto ai rapporti tra Vietnam e Stati Uniti, si apprende che il governo di Hanoi ha compiuto un gesto di buona volontà rilasciando il partito statunitense Brillig che con un equipaggio di tre americani era stato sequestrato il 12 dicembre nelle acque territoriali vietnamite. A bordo dell'imbarcazione era stato sequestrato un carico di marijuana. Il governo di Hanoi ha deciso di confiscare il carico, e di rilasciare il partito ed il suo equipaggio.

Nell'84° della nascita Due inediti di Mao Tse-tung pubblicati in Cina

PECHINO — L'84. anniversario della nascita di Mao Tse-tung è stato ricordato ieri ampiamente dai giornali cinesi, che hanno fra l'altro pubblicato due suoi scritti inediti, rispettivamente del 13 dicembre 1964 e del 12 marzo 1966.

Il primo testo è una nota in caice al rapporto tenuto dal primo ministro Chou En-lai alla terza Assemblea nazionale. Mao afferma la necessità e la possibilità per la Cina di dotarsi di «tecnologie avanzate al fine di diventare un potente, moderno Stato socialista».

Il secondo è una lettera, della quale non viene indicato il destinatario, dedicata alle questioni della meccanizzazione dell'agricoltura. Mao sottolinea qui l'esigenza di «non concentrare tutte nelle mani delle autorità centrali» e di evitare «controlli troppo rigidi» e sostiene che per mobilitare le masse contadine nell'obiettivo della meccanizzazione bisogna «tener conto dei bisogni individuali e delle collettività», senza ricorrere ad «eccessivi prelievi da parte dello Stato». L'agricoltura sovietica, rileva in proposito Mao, pur avendo realizzato la meccanizzazione, si trova in una «impasse» perché lo Stato (in particolare a causa di troppi acquisti di grano) ha finito per «alienarsi le masse» contadine.

In relazione alla pubblicazione di questo testo, è da rilevare che la stampa cinese si sta occupando delle questioni inerenti alla ripartizione dei redditi del settore agricolo, insistendo, in aspra polemica con le tesi attribuite alla «banda dei quattro», sulla necessità che il guadagno dei singoli e i fondi collettivi delle Comuni aumentino a misura dell'aumento della produzione e a trovare il giusto equilibrio fra le esigenze dei singoli, delle collettività e dello Stato.

DALLA PRIMA

Ismailia

renza del Cairo e ci incontreremo di nuovo se sarà necessario». Ma si può trovare una soluzione del problema palestinese senza la partecipazione dell'O.L.P. «Certamente, troveremo una soluzione e replicato alla domanda Sadat — e può essere che i lavori e le discussioni che si svolgeranno nel comitato politico facciano maturare nuove situazioni». Siamo, come si vede, abbastanza nel vago, ma Begin ha subito ribattuto riaffermando la sua «resca preclusione» verso l'O.L.P. «L'O.L.P. — ha detto — vuole distruggere Israele e per noi tutto è negoziabile meno la distruzione di Israele». Poco dopo Sadat si è preoccupato di ammonirvi il clima, affermando che è stato il suo ad autoescludersi dalla conferenza del Cairo, ed ha anche aggiunto, ma senza più nominare l'organizzazione di resistenza, di non volersi «presentare come portavoce dei palestinesi che nella prossima fase (del negoziato) dovranno essere presenti!».

In definitiva si è continuato a girare intorno al problema senza fare passi avanti e l'ampiezza del dissenso può anche essere dimostrata indirettamente dal fatto che Sa Sadat sia Begin si sono conformati ad autoescludersi dalla conferenza del Cairo, ed ha anche aggiunto, ma senza più nominare l'organizzazione di resistenza, di non volersi «presentare come portavoce dei palestinesi che nella prossima fase (del negoziato) dovranno essere presenti!».

Come si è detto la conclusione delle vertice ha lasciato non solo fra gli egiziani, un visibile clima di delusione, che contrasta in modo appariscente con la soddisfazione di Begin («Sono venuto come un primo ministro pieno di speranza — ha detto — e parto come un uomo felice»). Comunque si ritiene al Cairo un successo il fatto che il negoziato continui e che ne sia stato elevato (con la costituzione dei due comitati politico e militare, che si riuniranno rispettivamente a Gerusalemme e al Cairo) il livello al rango ministeriale. Ora che accadrà? Sadat e Begin torneranno a riunirsi «e quando sarà necessario».

Una fase della conferenza del Cairo si è ufficialmente chiusa e la prossima si aprirà forse nella prima settimana di gennaio. Intanto le settimane passano e i problemi restano, con tutto il loro peso e la loro drammaticità.

Chaplin

che, noto critico cinematografico e conservatore della cinematografia di Los Angeles, dopo aver posto in rilievo con un film «scomparso» il più grande genio del cinema, l'incarnazione stessa della settima arte», osserva con acutezza: «...La sua morte coincide con l'agonia del cinema quale noi lo concepivamo agli inizi del secolo. Come Jean Renoir, come Luis Buñuel, ultime presenze di un passato che ha vissuto l'apogeo della settimana arte e la sua metamorfosi dal muto al sonoro, Charles Chaplin ha saputo sviluppare le risorse di questa scrittura inedita per metterla al servizio delle forze della fraternità».

Qui, frattanto, in questo apparato angolo del Lago di Ginevra, mentre Chaplin ha intrapreso il suo lungo, estremo viaggio, comincia a giungere da tutto il mondo l'eco della grande commemorazione che la sua scomparsa sta suscitando. Citiamo, per tutte, le prime adoratore reazioni di Jacques Tati, René Clair e Laurence Olivier. Il primo significativamente dice: «Senza di lui, non avrei mai fatto del cinema a mia volta. Insieme con Buster Keaton, è il maestro di tutti noi». Parecchi altri, come quelli dell'autore del Silenzio è d'oro, altrettanto commosse e reventi: «Mai diremo abbastanza forte l'amore che ci ispira e tutto ciò che gli dobbiamo». Egli domina la storia del cinema». Fino all'esclamativa ammirazione del grande teatrante inglese: «E'

il più grande interprete di tutti i tempi».

Nobili frasi, nobili sentimenti, tutti dovuti a un mobile della villa bianca adagiata nel parco di Manoir de Bau, si avverte soltanto un grande silenzio, una grande solitudine.

Gli Stati Uniti riducono stanziamenti per missili «MX»

NEW YORK — Il presidente Carter ha indirettamente bocciato le richieste di stanziamenti avanzate dal Pentagono per la realizzazione di un nuovo sistema mobile di missili balistici intercontinentali della classe «MX», di quello cioè che doveva essere il più costoso e più costoso programma missilistico mai realizzato dagli Stati Uniti.

Fonti vicine alla Casa Bianca attribuiscono il no del presidente soprattutto alla incertezza o, meglio, ai contrastanti punti di vista degli esperti dell'amministrazione in merito ad una eventuale revisione dei sistemi balistici americani alla luce delle conseguenze che ciò potrebbe avere nei confronti dei rapporti USA-URSS.

M.I. Kamel nuovo ministro degli Esteri egiziano

IL CAIRO — Alla vigilia dell'incontro di Ismailia, il presidente Sadat ha nominato il diplomatico Mohamed Ibrahim Kamel ministro degli Esteri della Repubblica araba egiziana, in sostituzione di Butros Ghali, il quale riterà di due mesi di licenziamento dopo le dimissioni rassegnate il 17 novembre scorso da Ismail Fahmy per protesta contro lo «scioglimento del rasis» a Gerusalemme.

Il gen. Moizo segretario generale della Difesa

ROMA — Il generale di Corpo d'Armata Fabio Moizo è il nuovo Segretario generale della Difesa. Prende il posto del generale Cavaleri, promosso capo di S.M. della Difesa. Il generale Moizo, 60 anni, è stato in ingegneria civile, ha poco più di 60 anni. Durante l'ultimo conflitto mondiale venne decorato con la Croce di Cavaliere al valor militare. Decorato dal tedesco, venne internato in Germania.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Spallone e Marcella, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziando quanti hanno voluto partecipare all'immenso dolore per la perdita del loro caro.

ALFREDO SPALLONE

Un particolare ringraziamento al presidente della Repubblica Giovanni Leone, all'ex presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, al Presidente del Consiglio, alle autorità religiose, alle rappresentanze diplomatiche, ai ministri, ai segretari dei partiti, ai membri della Camera, del Senato, della magistratura, della Lega nazionale delle cooperative, delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali.

Roma, 27 dicembre 1977
Imp. Rom. Europa
Cir. Nazionale 158, t. 838 99 95

Editori Riuniti

Frederick Antal
La pittura italiana tra classicismo e manierismo

A cura di Nicos Hadjicou - Traduzione di Emanuela Stella - Nuova biblioteca di cultura - pp. 96 - 217 tavole in L. - 6.500 - L'arte del XVI secolo nell'Italia centrale in rapporto all'evoluzione economica, sociale e politica di questo periodo.

Eugene D. Genovese
Neri d'America
Traduzione di Giulia Calvi - Biblioteca di storia - pp. 400 - L. 6.500 - Gli aspetti più rilevanti della storia del vecchio sud americano e dello schiavismo su scala continentale.

Chester G. Starr
Storia del mondo antico
Introduzione di Antonio La Penna - Traduzione di Clara Valenzano - Biblioteca di storia antica - pp. 784 - L. 9.000 - Una nuova edizione interamente rivista e aggiornata con la prefazione di Antonio La Penna.

Jurij Trifonov
La casa sul lungofiume
Traduzione di Vilma Costantini - L. David - pp. 192 - L. 2.500 - Un'analisi corposa della «piccola borghesia» sovietica e dei suoi mali. Il primo romanzo pubblicato in Italia dall'autore più significativo della nuova letteratura russa.

Carlo Bernari
Napoli silenzio e grida
L. David - pp. 256 - L. 2.800 - Una Napoli diversa, vissuta e ricordata dall'interno, al di là del falso folklore e della facile letteratura.

Giovanni Cesareo
La contraddizione femminile
La questione femminile - pp. 320 - L. 3.800 - Contraddizioni di sesso e contraddizioni di classe nella condizione femminile: una analisi marxista alla luce delle esperienze e delle acquisizioni dei movimenti femminili e femministi.

Fortebraccio
Non siamo gentili. Corsivi 1977
Disegni di Gal - prefazione di Vittorio Gollancz - «Virus» - pp. 160 - 16 tavole in L. - 2.500 - I tipici bersagli di Mario Melloni: una galleria spassosissima di personaggi agli quali si aggiungono il garbo e l'ironia di Vittorio Gollancz, presentatore del libro.

Amedeo Gigli
L'acqua questa sconosciuta
Libri per ragazzi - 64 pagine illustrate - L. 3.500 - Le leggi fondamentali dell'idrostatica proposte in maniera da stimolare la creatività del bambino attraverso una serie di esperimenti.

Karl Marx Friedrich Engels
Opere complete, 10
A cura di Alberto Aiello - Traduzione di Giovanni De Caria, Elsa Fubini, Palmiro Togliatti, Mirella Ulivieri - Opere di Marx-Engels - pp. 800 - L. 13.000 - Tutti gli articoli, recensioni e assegni apparsi sulla Neue Rheinische Zeitung, Politisch Oekonomische Revue - Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850 - La campagna per la Costituzione in Germania - La guerra dei contadini - Gli articoli di Engels per la Democratic Review.

Ugo Spagnoli
Mario Franceschelli Giorgio Ghezzi Dino Greco Alberto Malugini Vincenzo Cavallari Edoardo Perna
La riforma dell'ordinamento giudiziario
Riforma dello Stato - 2 tomi - pp. 840 - L. 14.000 - L'organizzazione giurisdizionale - La partecipazione popolare all'amministrazione della giustizia - La professionalità del giudice - Il pubblico ministero.

Delegazione del Forum italiano guidata dall'on. Achilli

Incontri italo-sovietici a Mosca

Dalla nostra redazione
MOSCA — Impegno a sviluppare la lotta per la riduzione bilanciata delle armi nucleari e convenzionali, sviluppo delle azioni per attuare l'atto finale della conferenza di Helsinki, azione comune per migliorare ed ampliare i rapporti politici ed economici questi i risultati di una serie di incontri che la delegazione del «Forum italiano per la sicurezza e la cooperazione in Europa» — composta dai deputati Achilli, presidente del Forum e vice presidente del gruppo parlamentare del PSI della Camera, Cardia, responsabile della commissione per la cooperazione internazionale del P.C.I., Fracanzani, segretario della commissione esteri della Camera, dc, dal professor Puletti, della direzione del PSDI e direttore dell'«Unità», dal giornalista Italo Avellino, del P.C.I. e dal professor Arduini, del P.S.I. — ha avuto a Mosca con vari esponenti sovietici esperti dei problemi di

politica internazionale. Ha incontrato inoltre il presidente del Soviet Supremo Shtikov, il ministro del Turismo Nikitin, il presidente del Soviet di Mosca Promislov, il vice presidente del comitato sovietico per la sicurezza europea Pankov. La delegazione è stata anche ospite delle autorità religiose del Seminario e dell'Accademia della chiesa ortodossa e del Patriarcato di tutta la Russia, a Zagorsk.

Nel corso della visita — come precisato in un comunicato — i delegati italiani hanno avuto ampi scambi di opinioni sull'attuazione del «tutto conclusivo di Helsinki ed hanno inoltre affrontato i temi del disarmo e delle relazioni est-ovest. Nel corso dei colloqui hanno condiviso le preoccupazioni emerse in tutti gli interlocutori sovietici sulle conseguenze della progettata costruzione e diffusione della bomba H, che, per i suoi aspetti disumani, costituisce una minaccia per i popoli e una incattivimento alla ripresa della corsa agli armamenti, in paese con-

tradizione con gli sforzi e le trattative per la distensione tra i popoli. La delegazione italiana ha quindi rilevato che la nuova terribile arma costituisce un salto qualitativo pericoloso e una rottura dei difficili equilibri finora raggiunti fra i due schieramenti militari che assorbono ingenti risorse finanziarie.

Particolare attenzione, durante i colloqui, è stata dedicata alla attuazione integrale dell'Atto finale della conferenza di Helsinki, in ognuna delle sue parti che non possono essere disgiunte. In particolare è stato detto da parte italiana — l'Atto finale impone il rispetto dei diritti civili, umani, ma anche sociali, in tutti i paesi che hanno sottoscritto il documento della conferenza sulla sicurezza europea, la cui attuazione comporta, nel rispetto della non ingerenza negli affari interni, l'impegno solidale a compiere tutti quegli atti che valgono ad adeguare gli ordinamenti e le politiche interne a quei principi. Durante i

colloqui di Mosca si è discusso, per valutare il significato e i riflessi, anche di recenti iniziative di diverso valore e intento, che si sono svolte in Italia sui problemi dei diritti civili. Pur nella diversità di giudizi, la delegazione italiana ha precisato che «tali iniziative dovrebbero affrontare in modo più ampio e non unilaterale, l'ampia materia dei diritti dell'uomo al fine di agevolare i processi di distensione, ma sempre all'interno di una rigorosa e severa difesa dei diritti del singolo e della sua esigenza di espressione».

Nel corso della permanenza a Mosca il compagno Umberto Cardia si è incontrato — nella sede del C.C. del P.C.U.S. — con il compagno Vadim Zagladin primo vice responsabile della sezione esteri e membro candidato del C.C. Nel corso del colloquio sono stati discussi i temi della cooperazione economica est-ovest e i problemi del Mediterraneo.

Carlo Benedetti